



credit: @ Per Morten Abrahamssen



credit: @ Dario Acosta



credit: @ Sound & Picture Design

1 19-20/10

Mercoledì 19 ottobre 2022, 20.00*

Giovedì 20 ottobre 2022, 20.30

FABIO LUISI *direttore*

VALENTINA FARCAS *soprano*

WIEBKE LEHMKUHL *contralto*

CORO TEATRO REGIO TORINO

ANDREA SECCHI *direttore del coro*

Gustav Mahler

*In diretta su:

Rai 5

Rai Radio 3

Rai Play

raicultura.it/orchestrarai

@SNRai

OrchestraRai

orchestrasinfonicarai



Nella foto: Gustav Mahler nel 1897 ad Amburgo, poco prima di venire chiamato alla direzione artistica dell'Opera di Vienna. Ha già scritto la Terza Sinfonia.

1°

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 2022

ore 20.00

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 2022

ore 20.30

Fabio Luisi *direttore*

Valentina Farcas *soprano*

Wiebke Lehmkuhl *contralto*

Coro Teatro Regio Torino

Andrea Secchi *direttore del coro*

Gustav Mahler (1860-1911)

Sinfonia n. 2 in do minore *Resurrezione*
per soli, coro e orchestra,

su testi da *Des Knaben Wunderhorn*

e da *Der Messias* di Friedrich Klopstock
(1888-1895)

- I. Allegro maestoso. *Mit durchaus ernstem und feierlichem Ausdruck*
(Con espressione del tutto seria e solenne)
- II. Andante moderato. *Sehr gemächlich* (Molto comodo)
- III. *In ruhig fliessender Bewegung* (Con moto tranquillo e scorrevole)
- IV. *Urlicht* (Luce primigenia). *Sehr feierlich, aber schlicht, Choralmäßig*
(Molto solenne, ma semplice, come un corale)
- V. *Im Tempo des Scherzo, Wild herausfahrend*
(Selvaggio prorompente)
Langsam (Lento) – Allegro energico – *Langsam – Aufersteh'n* (Risorgerei).
Langsam. Misterioso

Durata: 80' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

23 gennaio 2020, James Conlon, Lucia Cesaroni,
Vivien Shotwell, Coro del Teatro Regio di Parma

Concerto senza intervallo

Il concerto di mercoledì 19 ottobre

è trasmesso in diretta su Rai 5,

su Rai Radio 3 per *Il Cartellone*

di Radio 3 Suite e in differita sul circuito Euroradio.

Gustav Mahler

Sinfonia n. 2 in do minore *Resurrezione*

Gustav Mahler raccontò a un critico musicale di Amburgo, Arthur Seidl, perché scelse la poesia di Klopstock per il coro conclusivo della sua Seconda Sinfonia:

«Accarezzavo già da molto tempo l'idea d'introdurre il coro nell'ultimo movimento, solo che mi lasciava ancora titubante il timore che si potesse sentirlo come un'imitazione superficiale di Beethoven. In quel frangente morì Bülow, e io mi recai ai funerali qui ad Amburgo. L'animo con cui me ne stavo lì seduto, riflettendo sul defunto, era così perfettamente nello spirito del lavoro sul quale stavo rimuginando. Lì il coro intonò, dalla cantoria dell'organo, il corale "Aufersteh'n!" di Klopstock. Mi colpì come un lampo, e tutto era chiaro e limpido davanti alla mia anima!».

Hans von Bülow, grande pianista, compositore e direttore d'orchestra, era spirato al Cairo, in Egitto, il 12 febbraio 1894. I funerali si tennero ad Amburgo un mese dopo, il 29 marzo. Tutta la città venne a rendere omaggio al direttore dell'Opera, teatro in cui lo stesso Mahler era all'epoca scritturato come direttore aggiunto. Joseph Foerster, compositore ceco e amico intimo di Mahler, racconta altri interessanti dettagli nelle sue memorie:

«La chiesa era sovraffollata, sebbene l'ingresso fosse limitato agli ospiti invitati, e il mio posto non era affatto vicino a quello di Mahler, tanto che non ci vedevamo neppure. L'impressione più forte fu suscitata dal canto delle voci bianche. L'effetto non era creato tanto dal profondo testo poetico di Klopstock, quanto dall'innocenza dei suoni puri emessi dalla gola dei bambini (...) Fuori dall'Opera, pure, non incontrai Mahler. Ma quel pomeriggio non riuscii a contenere la mia irrequietudine, e corsi da lui come se ubbidissi a un comando. Aprii la porta e lo vidi seduto allo scrittoio, con il capo affondato nei fogli da musica e la penna in mano. Rimasi in piedi sull'uscio. Mahler si voltò verso di me e disse: 'Caro amico, ce l'ho!'. Compresi,

e come se fossi stato illuminato da un arcano potere risposi: 'Auferstehen, ja auferstehen wirst du nach kurzem Schlaf'...».

Il racconto di Förster dà una pennellata di fervore romantico, ma mette in luce la concreta esperienza sonora di quel momento. La musica di Mahler è sempre l'espressione di molteplici esperienze soggettive. Nell'ultimo movimento della Seconda Sinfonia Mahler rievoca l'emozione suscitata dal potente suono delle campane al culmine della celebrazione e dalla voce dei bambini, sebbene il coro di voci bianche non sia impiegato in questa sinfonia ma nella successiva, la Terza (1895-1896).

Il corale di Klopstock, dunque, è un tributo a un artista che incarnava, agli occhi di Mahler, la figura dell'eroe musicale evocata dal programma della Sinfonia.

La prima versione del movimento iniziale è un manoscritto che reca la data "Praga, 10 settembre 1888". Il progetto del lavoro, quindi, nasce a ridosso dello sforzo creativo della Prima Sinfonia. Occorre aprire una parentesi su questo lavoro, che Mahler, all'inizio, non considerava come una sinfonia vera e propria, bensì come un poema sinfonico diviso in due parti. La progressione verso la sua inclusione nel corpus delle Sinfonie si nota nella metamorfosi delle sue definizioni: *Poema sinfonico in due parti* (prima esecuzione di Budapest, 1889), *"Titan", eine Tondichtung in Symphonieform* (Amburgo, 1893), *Symphonie ("Titan") in 5 Sätzen (2 Abtheilungen)* (foglio aggiunto al manoscritto 1889/1893), *Symphonie in D-dur für grosses Orchester* (Berlino, 1896).

Sulla partitura autografa della Seconda, invece, Mahler indica *"Symphonie in C-moll/ I. Satz"*. In altre parole, Mahler manifesta da subito l'intenzione di cimentarsi con la forma sinfonica, che rappresentava una sorta di rompicapo per i musicisti del tardo Ottocento. Anche Mahler, infatti, si arenò dopo il primo movimento.

Nel sinfonismo austriaco di Schubert e Bruckner, la forma classica subisce una metamorfosi profonda. L'elaborazione del materiale tematico diventa in primo luogo trasformazione nel tempo, come in una sorta di flusso di coscienza. L'idea, balenata nei due grandi lavori sin-

fonici postumi di Schubert, la Sinfonia in do maggiore e l'*Incompiuta*, è ampiamente sviluppata da Bruckner nel corso della sua isolata e visionaria produzione, che ebbe un influsso significativo sulla musica di Mahler. Questa strada portava a un grande sviluppo dei movimenti intermedi e rimetteva in discussione l'equilibrio della sinfonia classica, fondata sulla solidità del movimento iniziale. Il baricentro del lavoro, infatti, si sposta verso il centro, e in particolare verso l'adagio. Ma il metodo di Bruckner lasciava scoperto il finale. Nelle sue sinfonie, in definitiva, non era chiaro dove sfociasse poeticamente l'immenso flusso di forze messo in moto nei movimenti precedenti.

Il giovane Mahler, dunque, decide di affrontare l'impervia impresa di una Sinfonia, componendo un primo movimento in grado di esprimere un preciso programma spirituale nella cornice della forma classica, in cui siano riconoscibili l'esposizione, lo sviluppo e la ripresa, nonché il confronto dialettico. L'autore stesso diresse questo movimento, da solo, in un concerto del marzo 1896, quando la pagina era già diventata il primo movimento della Seconda Sinfonia. Per l'occasione fece stampare sulla locandina un titolo, *Todtenfeier*, rito dei morti.

Mahler infatti porta in primo piano il tema della morte, con un gesto musicale molto forte qual è la marcia funebre. Il problema consisteva nel come dare uno sviluppo poetico alla morte dell'eroe. Sia per la difficoltà di delineare un profilo organico della Sinfonia, sia per il tempo da dedicare all'attività di direttore d'orchestra, Mahler lasciò il manoscritto in un cassetto per ben cinque anni. Il progetto della Sinfonia riprese vigore solo nell'estate del 1893, con il completamento del secondo movimento, Andante, e dello Scherzo. A questo punto la fantasia di Mahler si arenò di nuovo, perché restava da risolvere il problema del finale, che diventava in maniera sempre più evidente il movimento decisivo dell'intera Sinfonia. In attesa di trovare il bandolo della matassa, Mahler aveva arricchito la figura dell'eroe, celebrato drammaticamente nel rito funebre iniziale, con alcuni episodi riferiti alla sua vita passata. L'Andante, con l'ineffabile grazia del suo danzare in punta di piedi, evoca lo struggente ricor-

do di un passato sereno, luminoso, amorevole. Il contrasto di questo delicato acquerello con la drammatica violenza del *Todtenfeier* non potrebbe essere più stridente. Nella partitura, pubblicata nel 1897, Mahler prescrive una pausa di almeno cinque minuti tra i due movimenti. La preoccupazione era di lasciare al pubblico il tempo di assorbire la violenza emotiva della prima parte.

Lo Scherzo successivo (In ruhig fliessender Bewegung, con moto tranquillo e scorrevole) rappresenta di nuovo un contrasto con il movimento precedente. Questa volta, però, lo scarto scaturisce da un amaro e disilluso sguardo sul mondo. Mahler ricorre all'ironia, all'autocitazione, al linguaggio popolare. Nel luglio 1893 nascono fianco a fianco il Lied *Des Antonius von Padua Fischpredigt* e lo Scherzo, che riprende in forma strumentale il materiale musicale del Lied. Il testo, tratto dalla raccolta *Des Knaben Wunderhorn*, racconta che Sant'Antonio da Padova, trovata la chiesa senza fedeli, decide di andare al fiume per predicare ai pesci. Si radunò una folla di lucci, carpe, anguille, storioni per ascoltare la predica, che piacque moltissimo. Ma alla fine, come se nulla fosse, ciascun pesce tornò alla sua vita di sempre, con i suoi vizi, le sue debolezze, la sua malvagità.

La Seconda Sinfonia ha un movimento in più rispetto alla canonica forma in quattro, *Urlicht*, una breve e intensa pagina per la voce di contralto, sempre su un testo dei *Wunderhorn*, che collega senza soluzione di continuità lo Scherzo e il Finale. La struttura è così articolata in tre parti – *Todtenfeier*, l'Andante moderato centrale e il massiccio blocco formato da Scherzo, *Urlicht* e movimento conclusivo.

Torniamo al racconto iniziale della cerimonia per Bülow. Dalle parole di Mahler risulta evidente che l'esperienza del funerale a San Michele ha fornito la soluzione al problema del testo, ma non della musica. Quel che cercava Mahler era la parola esatta per esprimere l'oscuro groviglio di idee e di sentimenti che già si era accumulato, in maniera tumultuosa, nella sua mente.

Il concetto di resurrezione combaciava con la traiettoria poetica delineata nei movimenti intermedi. L'arco poetico morte – resurrezione si saldava così con la grande

campata armonica della Sinfonia, che dal do minore iniziale passa al mi bemolle maggiore del coro finale, in altre parole dal buio alla luce, dalla sconfitta al trionfo, dalla morte alla vita.

Il movimento finale rappresenta il culmine dell'intero lavoro. Il carattere eccezionale di questa pagina è rivelato anche dalla struttura sonora. Oltre alle due voci soliste e al coro misto, l'orchestra si allarga fino a comprendere quattro oboi, cinque clarinetti (di cui due in mi bemolle), ben dieci corni (di cui quattro fuori scena) e dieci trombe (quattro fuori scena), l'organo, un notevole numero di strumenti a percussione, per i quali sono necessari cinque musicisti, e tre campane. Mahler concepisce, con un brillante senso teatrale, una vivace rappresentazione dell'aldilà, del Giudizio Universale e della resurrezione dei corpi, un punto particolarmente difficile da accettare per la sensibilità ebraica. Il genio di Mahler si manifesta nella maniera nuova e originale di raffigurare un topos della musica sacra come il Giudizio Universale. Sebbene il tema del *Dies irae* sia un'idea fissa della musica romantica, da Berlioz a Liszt, nessun compositore aveva mai concepito l'idea di rappresentare *nello spazio* l'angoscia dell'uomo di fronte alle domande finali della vita. Mahler scardina l'ascolto tradizionale, piatto e frontale, articolando la musica su livelli sonori differenti. L'episodio più spettacolare di questo teatro del suono si trova appena prima che il coro inizi a intonare, con un mormorio quasi impercettibile, i versi di Klopstock. Fuori dal palcoscenico, invisibile al pubblico, un gruppo di trombe e corni lancia un richiamo ancestrale, che risveglia un misterioso e inquietante canto di uccelli, raffigurati con i tradizionali espedienti della musica descrittiva, trilli e note ribattute di flauto e ottavino. La simbologia funebre del canto degli uccelli si lega al richiamo degli ottoni per annunciare lo spoglio regno della morte. Il potente effetto drammatico di questa pagina deriva proprio dalla sua asciutta semplicità, affidata esclusivamente alla suggestiva lontananza del suono.

L'uso dello spazio in funzione espressiva è solo uno degli espedienti impiegati da Mahler per modellare drammaticamente il movimento. Il tempo è un altro elemento

essenziale nella creazione del grande affresco finale. La Sinfonia si rimette in moto, dopo l'oasi lirica di Urlicht, nel tempo dello Scherzo, ma il flusso musicale scorre in maniera più duttile e flessibile, con molteplici cambi di tempo. Le esperienze e i ricordi scorrono attraverso la musica, come nel superbo episodio della banda militare, evocata con tocco sonoro leggerissimo, il cui passaggio in lontananza si sovrappone all'espressivo fraseggio in fa minore dei violoncelli.

L'immaginazione di Mahler trasforma questa densa materia emotiva accumulata nel finale in un vortice visionario, che cresce fino a sfociare, dopo un ultimo palpitante gemito della voce ("O glaube, mein Herz, o glaube", credi, o cuore mio, credi), nell'immensa dichiarazione di fede cantata dal coro "con la massima forza", mentre i corni e le trombe propagano nell'aria per l'ultima volta, assieme alle vibranti campane, il tema enfatico e glorioso della Resurrezione.

Oreste Bossini

Urlicht

O Röschen roth!
Der Mensch liegt in größter Noth!
Der Mensch liegt in größter Pein!
Je lieber möcht' ich im Himmel sein!
Da kam ich auf einen breiten Weg:
da kam ein Engelein und wollt' mich
abweisen.
Ach nein! Ich ließ mich nicht abweisen!
Ich bin von Gott und will wieder zu Gott!
Der liebe Gott wird mir ein Lichtchen
geben,
wird leuchten mir bis in das ewig selig
Leben!

(da Des Knaben Wunderhorn)

Aufersteh'n

Aufersteh'n, ja aufersteh'n
wirst du, mein Staub, nach kurzer Ruh!
Unsterblich Leben! Unsterblich Leben
wird der dich rief dir geben.
Wieder aufzublüh'n wirst du gesät!
Der Herr der Ernte geht und sammelt
Garben
uns ein, die starben.
O glaube, mein Herz, o glaube:
es geht dir nichts verloren!
Dein ist, ja dein,
was du gesehnt!
Dein, was du geliebt, was du gestritten!
O glaube: du wardst nicht umsonst
geboren!
Hast nicht umsonst gelebt, gelitten!
Was entstanden ist, das muß vergehen!
Was vergangen, auferstehen!
Hör' auf zu beben!
Bereite dich zu leben!
O Schmerz! Du Alldurchdringer!
Dir bin ich entrungen!
O Tod! Du Allbezwinger!
Nun bist du bezwungen!
Mit Flügeln, die ich mir errungen,
in heißem Liebesstreben
werd'ich entschweben
zum Licht, zu dem kein Aug' gedrungen.
Sterben werd'ich um zu leben.
Aufersteh'n, ja aufersteh'n
wirst du, mein Herz, in einem Nu!
Was du geschlagen
zu Gott wird es dich tragen!

(da Der Messias di Friedrich Klopstock)

Luce primigenia

O rosellina rossa!
L'uomo giace in enorme angoscia!
L'uomo giace in enorme pena!
Tanto più volentieri me ne starei in
cielo!
Là arrivai per un largo sentiero:
là arrivò un angioletto a scacciarmi.
Ah, no! Non mi lascio scacciare!
Vengo da Dio e voglio tornare a Dio!
Il buon Dio mi darà una lucina,
che mi farà luce fino alla beata vita
eterna!

Risorgerai

Risorgerai, sì, risorgerai
tu, mio cenere, dopo breve riposo!
Immortale vita! Immortale vita
chi ti ha chiamato ti darà.
Di nuovo rifiorirai, tu che fosti seminato!
Il signore delle messi va raccogliendo
in covoni
noi, i mortali.
Oh credi, mio cuore, oh credi:
di te niente va perduto!
Tuo è, sì, tuo,
ciò che bramasti!
Tuo, ciò che amasti, ciò per cui
lottasti!
Oh, credi: non invano nascesti!
Non invano hai vissuto, sofferto!
Ciò che è stato deve passare!
Ciò che è passato deve risorgere!
Smetti di tremare!
Preparati a vivere!
O dolore! Tu che tutti penetri!
A te sono scampato!
O morte! Tu che tutti sopraffai!
Ora sei tu sopraffatta!
Con ali da me conquistate,
in ardente slancio d'amore
m'innalzerò,
alla luce che mai occhio penetrò.
Morirò per vivere.
Risorgerai, sì, risorgerai,
tu, mio cuore, in un istante!
Ciò che hai sconfitto
a Dio ti condurrà!

traduzione di Daniele Spini



Fabio Luisi

**Direttore emerito
dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.**

È Direttore musicale della Dallas Symphony Orchestra, Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Radio danese (DR Symfoni Orkestet), Direttore principale della NHK Orchestra di Tokyo e Direttore onorario del Teatro Carlo felice di Genova, sua città natale. Dirige le orchestre più prestigiose del mondo, tra cui Philadelphia Orchestra, Münchner Philharmoniker, Cleveland Orchestra, l'Orchestra reale del Concertgebouw di Amsterdam, Filarmonica della Scala solo per citarne alcune.

Già direttore principale dell'Orchestra Sinfonica di Vienna, il Maestro Luisi è stato premiato con la Medaglia d'Oro e l'Anello d'Oro dedicati a Bruckner. I suoi impegni passati includono la direzione musicale della Staatskapelle di Dresda e della Sächsische Staatsoper, Direttore principale del Metropolitan Opera di New York, Direttore artistico del Mitteldeutscher Rundfunk di Lipsia, Direttore musicale dell'Orchestre de la Suisse Romande, Direttore principale della Tonkünstler-Orchester di Vienna e Direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica di Graz. Luisi ha ricevuto un *Grammy Award* per la sua direzione delle ultime due opere dell'*Anello del Nibelungo* e il DVD dello stesso ciclo, registrato dal vivo al Metropolitan e pubblicato da Deutsche Grammophone, è stato nominato come migliore registrazione operistica nel 2012. La sua vasta discografia comprende opere di Verdi, Salieri e Bellini, sinfonie di Honegger, Respighi e Liszt, musiche di Franz Schmidt e Richard Strauss e la sua pluripremiata interpretazione della Nona Sinfonia di Bruckner. Nel 2015 la Philharmonia Zürich ha dato vita alla propria etichetta discografica Philharmonia Records con le interpretazioni di Luisi di Berlioz, Wagner e Verdi, a cui

recentemente è stata aggiunta la rara esecuzione della versione originale dell'Ottava Sinfonia di Bruckner.

Nato a Genova nel 1959, Fabio Luisi ha iniziato gli studi pianistici all'età di quattro anni e si è diplomato al Conservatorio "Niccolò Paganini" nel 1978. Successivamente ha studiato direzione d'orchestra con Milan Horvat al Conservatorio di Graz.

Nominato Cavaliere della Repubblica Italiana e Commendatore della Stella d'Italia per il ruolo svolto nella promozione della cultura italiana all'estero, nel 2014 Fabio Luisi è stato insignito del Grifo d'Oro, la più alta onorificenza conferita dalla città di Genova, per il suo contributo al patrimonio culturale della città.

Ha composto la *Messa di San Bonaventura*, la cui prima mondiale è stata eseguita alla St. Bonaventure University dello stato di New York, seguita da quella a New York City per la serie *MetLiveArts*.

Quando non è impegnato sul podio, Luisi è un appassionato creatore di profumi.

Foto di Monika Rittershaus



Valentina Farcas

Nata in Romania, dopo il diploma in pianoforte alla Musikakademie di Bucarest, Valentina Farkas ha intrapreso lo studio del canto alla Musikhochschule di Essen, diplomandosi con lode.

Ha lavorato con alcuni dei più importanti direttori del nostro tempo, tra cui Riccardo Muti, Riccardo Chailly, Kirill Petrenko, Jaap van Zweden, Nikolas Harnoncourt, Kurt Masur, Fabio Luisi, Rene Jacobs, Fabio Biondi, Ivor Bolton, Paavo Järvi, Jeffrey Tate, Bruno Bartoletti, Bertrand de Billy, Thomas Hengelbrock, Alessandro de Marchi, Riccardo Frizza, Christopher Hogwood, Jonathan Nott, Stefan Anton Reck. Tra i registi: Stefan Herheim, Damiano Michieletto, Barrie Kosky, Laurent Pelly, Daniele Abbado, Cristina Muti, Guy Joosten.

Si è esibita al Theater an der Wien, al Festival di Salisburgo, al Teatro Regio di Torino, al Maggio Musicale Fiorentino, alla Komische Oper di Berlino, alla Filarmonica di Hong Kong, all'Opera di Dallas, al Teatro San Carlo di Napoli, al Teatro Regio di Parma, alla Nationale Opera di Amsterdam, all'Opéra National de Lyon, alla Semperoper di Dresda, al Festival di Ravenna, al Savonlinna Festival, al Festival di Spoleto, all'Opéra de Lausanne, al Théâtre des Champs-Élysées, al Théâtre du Capitole de Toulouse, al Teatro Municipal de Santiago e al Musikverein di Vienna.

Tra gli impegni passati si devono citare: la Seconda e l'Ottava Sinfonia (Soprano II) di Mahler con Fabio Luisi al Maggio Musicale Fiorentino, *Don Giovanni* (Zerlina) con il Maestro Gérard Korsten al Teatro Lirico di Cagliari, concerti con la NHK Symphony Orchestra di Tokyo e Paavo Järvi, la Messa in do minore di Mozart al Festival di Bad Kissingen con Paavo Järvi e la Deutsche Kammerphilharmonie di Brema, *Arabella* (Zdenka) di Richard Strauss all'Opera di Zurigo con Fabio Luisi e la regia di Robert Carsen.

Nell'ambito delle celebrazioni beethoveniane del 2020 ha partecipato a sei esecuzioni della Nona Sinfonia con

l'Orchestra Verdi di Milano sotto la direzione di Claus Peter Flor.

Tra gli impegni della stagione 2021/2022 ricordiamo il *Te Deum* di Bruckner con l'Orquesta Nacionales de España Madrid e il Maestro Xian Zhang, la Seconda Sinfonia di Mahler e con il Maestro Fabio Luisi e la DR Symfoniorkestret a Copenaghen, un ritorno a Hong Kong con la HK Philharmonic Orchestra per il programma *From Baroque to Beatles* nonché il Requiem tedesco di Brahms, la Nona Sinfonia di Beethoven al Sankt Pölten Musikfestival con la direzione di Yutaka Sado, *Jahreszeiten* di Haydn al Festival di Rheingau.

Tra gli impegni di questa stagione citiamo Rosalinde in *Fledermaus* al Teatro Carlo Felice di Genova, il Requiem tedesco di Brahms con il Maestro Fabio Luisi e la DR Symfoniorkestret a Copenaghen, Despina in *Così fan tutte* all'Opera di Zurigo, Woglinde/Waldvogel nel *Ring des Nibelungen* di Wagner a Dallas sempre sotto la direzione di Fabio Luisi.

Foto di Dario Acosta



Wiebke Lehmkuhl

Il contralto di Oldenburg ha ricevuto la sua formazione vocale da Ulla Groenewold e Hanna Schwarz alla Hochschule für Musik und Theatre di Amburgo. In seguito agli impegni come ospite al Teatro dell'Opera di Kiel e alla Staatsoper di Amburgo e di Hannover, Wiebke Lehmkuhl è diventata membro dell'ensemble del Teatro dell'Opera di Zurigo mentre era ancora studente. Nel 2012 ha debuttato al Festival di Salisburgo sotto la direzione di Nikolaus Harnoncourt. Ulteriori impegni l'hanno portata all'Opéra Bastille a Parigi con il *Ring des Nibelungen* e alla Bayerische Staatsoper, dove ha cantato in *Götterdämmerung* con la direzione di Kent Nagano.

La sua straordinaria versatilità le ha aperto le porte ad un vasto repertorio, che spazia da Monteverdi, Händel e Bach agli oratori romantici, Mahler e Wagner, rendendola una solista ricercata nei concerti e sul palcoscenico dell'opera. È regolarmente invitata da grandi orchestre come i Berliner Philharmoniker, la Cleveland Orchestra, la Tonhalle di Zurigo, la Gewandhausorchester di Lipsia, i Bamberger Symphoniker, l'Orchestre de Paris e la Swedish Symphony Orchestra. È una gradita ospite di festival come lo Schleswig-Holstein, il Rheingau Music Festival, il Festival di Lucerna e nelle sale da concerto di Bilbao, Tokyo e Shanghai. Come cantante d'opera, Wiebke Lehmkuhl può essere ascoltata regolarmente ai Festival di Salisburgo e Bayreuth.

Ha debuttato in *Jephtha* di Händel all'Opera di Amsterdam. Il suo ruolo chiave in assoluto sulla scena lirica, che l'ha consacrata a livello internazionale, è senza dubbio Erda nel *Rheingold* e nel *Siegfried* di Wagner. Questo ruolo l'ha portata sul palco della Bayerische Staatsoper di Monaco di Baviera, del Grand Théâtre de Genève, all'Opéra Bastille di Parigi e alla Royal Opera House Covent Garden di Londra, insieme a direttori come Yannick Nézet-Séguin, Marek Janowski e Philippe Jordan.

Nella stagione in corso, un focus principale è sul repertorio concertistico romantico, sia con *Elijah* di Mendels-

sohn (Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese e Filarmonica di Berlino, entrambe dirette da Kirill Petrenko), la musica di Max Reger (*Requiem* e *An die Hoffnung*) in due concerti con la Filarmonica di Monaco, i *Wesendonck Lieder* di Wagner in Olanda e le opere di Gustav Mahler - i brani orchestrali e le sinfonie - a Palermo, Helsinki e Madrid, con l'Orchestre de Paris a Parigi, Vienna e Amburgo con la direzione di Klaus Mäkelä, e alla Scala di Milano con Riccardo Chailly.

Tra la discografia di Wiebke Lehmkuhl citiamo l'*Oratorio di Natale* di Bach con la Gewandhausorchester di Lipsia diretta da Riccardo Chailly (Decca) e il *Magnificat* di C.P.E. Bach con il RIAS Kammerchor e l'Akademie für Alte Musik Berlin diretto da Hans-Christoph Rademann (Harmonia Mundi).

Foto di Sound & Picture Design



Coro Teatro Regio Torino

Fondato alla fine dell'Ottocento e ricostituito nel 1945 dopo il secondo conflitto mondiale, il Coro Teatro Regio Torino è uno dei maggiori cori teatrali europei. Sotto la guida di Bruno Casoni (1994-2002) ha raggiunto un alto livello internazionale, dimostrato anche dall'esecuzione dell'*Otello* di Verdi sotto la guida di Claudio Abbado e dalla stima di Semyon Bychkov che, dopo averlo diretto al Regio nel 2002 per la Messa in si minore di Bach, lo ha invitato a Colonia per l'incisione della *Messa da Requiem* di Verdi ed è tornato a coinvolgerlo nel 2012 in un concerto brahmsiano con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Alla guida del Coro si sono avvicendati i maestri Claudio Marino Moretti, Roberto Gabbiani e Claudio Fenoglio, grazie ai quali sono state raggiunte ulteriori vette artistiche. A partire dal 2018 l'incarico è stato assegnato ad Andrea Secchi.

Oltre alla Stagione d'Opera, il Coro svolge una significativa attività concertistica e, insieme all'Orchestra del Teatro Regio, figura oggi nei video di alcune delle più interessanti produzioni delle ultime Stagioni, nonché in diverse registrazioni discografiche, quali, in particolare, i Quattro pezzi sacri di Verdi e i due cd dedicati a Petrassi sotto la direzione di Nosedà.



Andrea Secchi

Nato a Colle Val d'Elsa (Siena), ha conseguito la maturità classica e si è diplomato a pieni voti in Pianoforte presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze sotto la guida di Giorgio Sacchetti. Ha frequentato corsi di perfezionamento tenuti da Paul Badura-Skoda, Joaquín Achúcarro e Maurizio Pollini presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena; è stato allievo di Andrea Lucchesini all'Accademia Internazionale di Musica di Pinerolo e, per la Direzione d'orchestra, di Piero Bellugi.

Si è esibito in Italia e all'estero, prendendo parte a numerosi cicli concertistici, in particolare a Torino, Siena, Roma, Palermo e Firenze, nella Beethoven Haus di Bonn, nel Museo Chopin di Varsavia, a Dublino, Londra, Monaco di Baviera, Kiel, Cracovia, Pechino, Pretoria e Tokyo, riscuotendo ovunque unanimi e calorosi consensi per la sua personalità e passione interpretativa.

Ha vinto oltre venti concorsi nazionali e internazionali ottenendo inoltre premi speciali per la migliore interpretazione di musiche di Bach, Mozart, Schubert, Schönberg e Beethoven.

Nel 2003 si è distinto come miglior italiano nella prestigiosa Leeds International Piano Competition e debuttando alla Salle Cortot di Parigi. Da sempre si interessa al repertorio cameristico e dal 2002 al 2006 ha fatto parte del Quartetto Accademia.

Vasta è la sua esperienza anche nel repertorio lirico come maestro collaboratore. Dal 2006 al 2013 è stato Altro maestro del coro del Maggio Musicale Fiorentino, incarico che gli ha permesso di collaborare con alcuni dei più grandi direttori d'orchestra, fra i quali Zubin Mehta, Riccardo Muti, Seiji Ozawa, Lorin Maazel, Kurt Masur, Riccardo Chailly, Daniel Oren, Semyon Bychkov e Gianandrea Noseda. Dal 2013 al 2017 è stato Maestro sostituto e Altro maestro del Coro alla Den Norske Opera & Ballett di Oslo.

Come maestro collaboratore è stato invitato alla Staat-

soper di Vienna e al Teatro Regio dove, dopo una prima collaborazione nel 2012-2013, ha assunto dal 2018 il ruolo di Direttore del Coro, riscuotendo il plauso del pubblico, della critica e di direttori d'orchestra quali Hartmut Haenchen, Gianandrea Noseda e Riccardo Muti.

Foto di Edoardo Piva © Teatro Regio Torino

Coro Teatro Regio Torino

Soprani

Daniela Barbara
Nicoletta Baù
Anna Maria Borri
Chiara Bongiovanni
Caterina Borruso
Eugenia Braynova
Serafina Cannillo
Cristina Cogno
Cristiana Cordero
Eugenia Degregori
Alessandra Di Paolo
Manuela Giacomini
Valentina Iannotta
Eun Young Jang
Laura Lanfranchi
Paola Isabella Lopopolo
Lyudmyla Porvatova
M. Lourdes R. Martins
Giulia Spanò
Pierina Trivero
Giovanna Zerilli

Mezzosoprani / Contralti

Angelica Buzzolan
Shiow-hwa Chang
Ivana Cravero
Claudia De Pian
Maria Di Mauro
Roberta Garelli
Rossana Gariboldi
Elena Induni
Antonella Martin
Giulia Medicina
Raffaella Riello
Marina Sandberg
Viktoria Tkachuk
Teresa Uda
Daniela Valdenassi
Tiziana Valvo

Tenori

Pierangelo Aimé
Gian Marco Avellino
Marco Bellagamba
Marino Capettini
Luigi Della Monica
Luis O. Dos Santos
Alejandro Escobar
Giancarlo Fabbri
Roberto Guenno
Leopoldo Lo Sciuto
Vito Martino
Matteo Mugavero
Matteo Pavlica
Dario Prola
Sandro Tonino
Franco Traverso

Baritoni / Bassi

Alessandro
Agostinacchio
William Allione
Lorenzo Battagion
Enrico Bava
Umberto Ginanni
Andrea Goglio
Desaret Lika
Riccardo Mattiotto
Davide Motta Fré
Gheorghe V. Nistor
Franco Rizzo
Tiziano Rosati
Enrico Speroni
Marco Sportelli
Marco Tognozzi
Emanuele Vignola

Partecipano al concerto

Violini primi

*Alessandro Milani
(di spalla)
°Marco Lamberti
°Giuseppe Lercara
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Roberto D'Auria
Patricia Greer
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Giulia Marzani
Martina Mazzon
Alice Milan
Fulvia Petruzzelli
Matteo Ruffo

Violini secondi

*Roberto Righetti
Francesco Punturo
Valentina Busso
Pietro Bernardin
Giacomo Bianchi
Roberta Caternuolo
Antonella D'Andrea
Michal Ďuriš
Paolo Lambardi
Arianna Luzzani
Elisa Scaramozzino
Marta Scrofani
Isabella Tarchetti
Carola Zosi

Viola

*Ula Ulijona
Margherita Sarchini
Giovanni Matteo Brasciolu
Nicola Calzolari
Giorgia Cervini
Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Agostino Mattioni
Davide Ortalli
Elizabeta Soppi
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi

Violoncelli

*Massimo Macrì
Ermanno Franco
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati
Fabio Storino
Dylan Baraldi

Contrabbassi

*Gabriele Carpani
Silvio Albesiano
Antonello Labanca
Alessandra Avico
Alessandro Belli
Friedmar Deller
Pamela Massa
Vincenzo Antonio Venneri

Flauti e Ottavini

*Alberto Barletta
Luigi Arciuli
Paolo Fratini
Fiorella Andriani

Oboi

*Francesco Pomarico
Sandro Mastrangeli
Franco Tangari
Teresa Vicentini

Corni inglesi

Franco Tangari
Teresa Vicentini

Clarinetti

*Enrico Maria Baroni
Graziano Mancini
Salvatore Passalacqua
Antonio Piemonte

Clarinetti piccoli

Lorenzo Russo
Antonio Piemonte

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Andrea Azzi

Cristian Crevena

Bruno Giudice

Alarico Lenti

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Francesco Mattioli

Gabriele Amarù

Marco Panella

Marco Peciarolo

Marco Tosello

Paolo Valeriani

Pietro Cannata

(Assistente)

Alessandro Piras

Fabrizio Villa

Trombe

*Roberto Rossi

Alessandro Caruana

Daniele Greco D'Alceo

Luca Festa

Cesare Maffioletti

Marco Marri

Tromboni

*Diego Di Mario

Devid Ceste

Antonello Mazzucco

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Claudio Romano

*Biagio Zoli

Percussioni

Carmelo Giuliano Gullotto

Emiliano Rossi

Roberto Di Marzo

Enrico Femia

Matteo Flori

Sara Gasparini

Arpe

*Margherita Bassani

Antonella De Franco

Organo

*Luca Benedicti

Banda fuori palco

Corni

*Ettore Bongiovanni

Emilio Mencoboni

Alessandro Piras

Fabrizio Villa

Trombe

*Marco Braitto

Luca Festa

Marco Marri

Cristina Zambelli

Timpani

Carmelo Giuliano Gullotto

Percussioni

Carmelo Giuliano Gullotto

Enrico Femia

**prime parti*

°concertini

Alessandro Milani suona un violino Francesco Gobetti del 1711 messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale di Milano.



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2022/2023" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

1

28/10

RAI NUOVAMUSICA

Venerdì 28 ottobre 2022 ore 20.30

GERGELY MADARAS *direttore*

**Schönberg e la sua eredità
dodecafonica**

Elliott Carter

Variazioni per orchestra

Prima esecuzione Rai a Torino

Luigi Nono

Variazioni canoniche

sulla serie op. 41 di Schönberg

Prima esecuzione Rai a Torino

Arnold Schönberg

Variazioni per orchestra, op. 31

SINGOLO CONCERTO RAI NUOVAMUSICA:

Poltrona numerata (tutti i settori) 5€,
Under35 (tutti i settori) 3€,

ingresso gratuito per gli abbonati previa
prenotazione del posto e salvo disponibilità

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15
Tel: 011/8104653 - 8104961
biglietteria.osn@rai.it
www.bigliettionline.rai.it